

si vede come i lavori della nuova chiesa di S. Pietro venissero spinti avanti con grande alacrità. Il 7 di aprile l'ambasciatore modenese riferisce, che « la S.ta del papa se demonstra tuta alegra et spesso v[a] su la fabrica de la chiesa de S. Pietro demonstrando... presente non havere altra cura maggiore cha de finire la d[etta] fa[brica] »¹ Il 12 aprile il medesimo ambasciatore comunicava: la santità del papa oggi è andata molto privatamente in S. Pietro per vedere la fabbrica; c'ero io pure. Il papa aveva seco Bramante e ridendo mi disse: Bramante mi ha comunicato, che vi sono occupati 2500 operai e che si potrebbe farne una rivista. Risposi che tale numero poteva paragonarsi a un esercito e lodai la fabbrica come si conveniva. Vennero poi anche i cardinali Farnese, Carvajal e Fieschi, ai quali il papa diede udienza là in quel luogo.² Questa relazione contraddice apertamente al racconto di Sigismondo de' Conti. Il Bramante non che aver colpa di mandare a rilento i lavori, spinse avanti con tanta fretta la demolizione dell'antica chiesa che la si potrebbe chiamare non altrimenti che un atto di vandalismo.

Fa subito meraviglia che, a quanto pare, non sia stata interrogata nessuna persona disinteressata e intendente della cosa per vedere se era possibile conservare l'antica chiesa di S. Pietro e sanarne i danni. Prima di por mano alla demolizione di quel celebre santuario mondiale avrebbero pur dovuto persone spassionate ed estranee agli interessi degli architetti smaniosi di fabbricare dare il loro parere, se forse non sarebbe stato possibile conservare almeno in parte il vecchio edificio. Che se questo, per quanto ci consta, non è avvenuto, ciò si spiega in parte colla stima esagerata che aveasi della nuova architettura del rinascimento, i cui fautori guardavano con occhio di disprezzo tutti i monumenti del passato. Sotto questo riguardo è assai caratteristica la relazione che ci dà Sigismondo de' Conti intorno alla nuova fabbrica di S. Pietro. Sigismondo, sebbene un umanista cristiano, pure non mostra alcun segno di pietà o d'interesse per la basilica di Costantino e per i tesori d'arte medievale in essa riuniti. Pur facendo rilevare la grandiosa maestà di quell'antica costruzione, egli ag-

¹ * Dispaccio di Costabili da Roma 7 aprile 1507. Trovai questo dispaccio insieme all'interessantissima relazione che segue nell'Archivio di Stato in Modena.

² V. il testo di questa *relazione in App. n. 117.